

dodici

Ritorno al futuro

Cultura d'impresa & Business

Il futuro del denaro
sarà solo digitale?

Ricerca & Innovazione

L'OACN il luogo
più vicino alle stelle

Lavoro & Ambiente

Restituire Bagnoli
com'era 150 anni fa

Cultura & Turismo

I Giardini la Mortella:
amore, musica e natura

Salute & Sport

Da Gattuso a Spalletti
(ed un casting infinito)

L'Archivio di Stato si apre alla città e racconta le sue storie

Candida Carrino, direttore dell'Archivio di Stato di Napoli, descrive le attività e i progetti futuri di una delle più antiche istituzioni napoletane



di Giuseppe Farese

Risalendo Via del Grande Archivio da Corso Umberto si incontra il Monastero dei Santi Severino e Sossio, uno dei più importanti e antichi centri della spiritualità benedettina del Mezzogiorno, al cui interno ha sede l'Archivio di Stato di Napoli. Entrando dall'ingresso principale, in Piazzetta Grande Archivio, si ha subito l'impressione di essere immersi in un ambiente in cui regnano la quiete e l'ordine proprio come si addice ad un'atmosfera monastica. Il frastuono e i ritmi frenetici della città scompaiono d'un tratto nei saloni e nei corridoi che raccolgono documenti, testi e oggetti ricchi di storia e suggestione e che rappre-

sentano un imprescindibile punto di riferimento per lo studio della storia medievale, moderna e contemporanea d'Italia e d'Europa.

Candida Carrino, direttore dell'Archivio, mi accoglie sorridente al quarto piano dell'edificio, dove è ubicata la direzione. Nell'ampio salone che conduce alla sua stanza fa bella mostra di sé la Carta Lapidaria, il più antico documento conservato nell'Archivio: sul marmo è inciso il contratto di compravendita del casale di Memorola redatto, tra il VII e l'VIII secolo dopo Cristo, dal notaio Giuliano. «Grazie ad un progetto finanziato dalla Regione Campania –mi racconta– a breve sarà possibile ascoltare

la storia di questo documento attraverso la voce dell'attore Alessandro Preziosi, che ha registrato un testo per la fruizione multimediale della Carta Lapidaria». È una delle tante iniziative messe in campo, nell'ultimo periodo, sotto la sua direzione.

Donna volitiva, piena di idee ed entusiasmo, Candida Carrino arriva alla direzione dell'Archivio di Stato di Napoli nell'ottobre del 2019, dopo l'esperienza da dirigente scolastico e una vita dedicata all'insegnamento nelle scuole superiori cui accompagna da sempre l'interesse e la passione per l'attività archivistica. Negli anni, infatti, si occupa da libero professionista dell'inventariazione e del riordino degli archivi di innumerevoli enti pubblici e privati e di quelli di diversi ospedali psichiatrici della Campania.

«All'interno delle cartelle cliniche, in cui sono contenute le diagnosi dei medici, si ritrovano anche le lettere che gli internati inviavano ai loro familiari, e che venivano censurate. La lettura di esse è fondamentale per aprire uno squarcio sul mondo dell'infermità mentale». Dall'analisi di quelle carte, insomma, arriva un insegnamento basilare per chi voglia avvicinarsi al mondo degli archivi. Un documento per quanto istituzionale possa apparire, è, infatti, sempre in grado di restituire storie che lo rendono vivo al di là della patina di ufficialità che lo avvolge. Quelle storie che oggi l'Archivio di Stato intende raccontare ad una vasta platea di fruitori rendendo tangibile la vivezza dei documenti conservati: «Lo facciamo attraverso un sito web amicale e di facile consultazione, un canale Youtube dove trasmettiamo alcuni docufilm e una pagina Facebook in cui abbiamo avuto anche ventimila contatti quando abbiamo pubblicato la ricetta di un cocktail di una famiglia aristocratica del Settecento».

Attraverso i canali social l'Archivio di Stato cerca di rivolgersi anche ai più giovani ma il messaggio di apertura è indirizzato a tutti i napoletani per la riscoperta di un patrimonio comune della città. In tal senso, a breve, gli spazi dell'antico Convento dei Santi Severino e Sossio saranno interamente visitabili: «Grazie al progetto Unesco di valorizzazione del Centro Storico già in autunno contiamo di allargare la fruizione a tutto il complesso monumentale, aprendo

anche l'ingresso da San Biagio dei Librai. Saranno aperti al pubblico, tra gli altri, la Sala del Capitolo e il Giardino degli Aranci in una visita in cui si potrà godere delle bellezze sia artistiche che documentali del Monastero».

La svolta verso un Archivio più aperto e più inclusivo passa naturalmente per un nuovo modo di intenderne la direzione e l'organizzazione interna, tesa alla valorizzazione delle risorse umane: «Coinvolgere i dipendenti nel lavoro che sto portando avanti per rivitalizzare l'Archivio è stato uno dei primi obiettivi che mi sono posta quando sono arrivata. Ho cercato di andare oltre ruoli e mansioni chiedendo ad ognuno di sentirsi "parte" del progetto con entusiasmo e partecipazione».

Un progetto di rilancio che non può prescindere dai piani per il futuro, attraverso i quali l'Archivio riesca a diffondere e a raccontare le sue storie ad un pubblico sempre più vasto: «Oltre a riavvicinare i giovani all'Archivio, intendiamo aprire una ampia sezione dedicata alla fotografia e una alle storie aziendali. Proprio in questi giorni stiamo completando l'acquisizione dell'archivio della storica casa di abbigliamento Gutteridge, che ha portato a Napoli la moda inglese. E poi, se le istituzioni pubbliche ne rileveranno la proprietà, l'Archivio di Stato si candida alla gestione del Monte di Pietà dove si potrebbe allocare un grande polo archivistico economico, raccogliendo, tra gli altri, gli archivi della Cassa per il Mezzogiorno e dell'Isveimer. Sono progetti ambiziosi, ma la mia esperienza umana e lavorativa mi ha insegnato a gettare sempre il cuore oltre l'ostacolo».



Candida Carrino,
direttore dell'Archivio
di Stato di Napoli